DOPO LA PRIMA. Scala, un Mozart che guarda al passato nell'interpretazione di Muti e De Simone

Flauto di ordinaria magia

Un *Flauto magico* di decorosa amministrazione un raffinato tradimento dell ultima opera di Mozart Fuori dagli isterismi della serata di Sant'Ambrogio l inaugurazione della Scala ci regala un'esecuzione musicalmente magistrale, ma che suscita molti interrogativi De Simone rimane prigioniero della Commedia dell arte e il cast dei cantanti mostra alcune lacune E Riccardo Muti recupera più il Mozart delle origini che gli approdi della maturità

RUBENS TEDESCHI

■ MILANO Da mezzo secolo recensisco le prime della Scala e non mi era capitata ancora una simile sorpresa Pensate un po non c erano gli addobbi floreali sui davanzali dei palchi! «Non più di fiori vaghe catene» come intona Vitellia nella *Clemenza di Tito*. Riccardo Muti mozartiano doc rifiuta le esteriorità È il primo passo Ora resta da eliminare soltanto i dettagli che distinguono Milano dalle altre città europee Stavo per dire «civili» Ohibò Fermiamoci ai dettagli di una Scala transennata e custodita da nugoli di poliziotti e carabinieri per non parlare delle strade d accesso vietate al tram bloccando il centro come fosse minacciato dalle orde mongole Formentini il sindaco dormiente ha ancora l incubo di Attila Capanna E i cronisti costretti a riempire intere pagine sullo storico Sant Ambrogio gli cullano i sogni Sveglia signor sindaco sveglia signori Veltroni Mieli Scalfari Mauro e altri membri della lieta compagnia! È soltanto un normale Sant Ambrogio anticipato alle sei del pomeriggio per andare a cena invitati o spettatori paganti (un profumato milione e mezzo) Ed è soltanto un *Flauto magico* – pardon uno *Zauberflöte* – di ordinaria decorosa amministrazione con un allestimento piuttosto squilibrato una compagnia non completamente omogenea e un celebre maestro che considera Mozart un continuatore del passato piuttosto che l annunciatore del domani

Ora però lasciamo la cronaca e vediamo di spiegare questi tre punti cominciando dall allestimento firmato da Roberto De Simone con le scene di Mauro Carosi e i costumi di Odette Nicoletti Il regista parte giustamente dalla fiaba con uno *spassoso serpente che caracolla* per poi dividersi in tre pezzi davanti a una roccia modellata a testa di *gigante Colonne cornice delimitano* i lati mentre lo sfondo si apre o si chiude con pitture di nubi o di edifici

Il tutto mobile e funzionale con apparizioni di carri alati alberi e obelischi simbolici (diritti o rovesciati) porte magiche e altro ancora emergente dal palcoscenico o calante dall alto Tutto questo a descriverlo evoca un allegra fantasia Alla vista l allegria si smorza sovente nella tenebrosa simbologia applicata al regno di Sarastro Qui la virtù è soffocata dalle cappe ocra dei monaci massoni e dalle prospettive opprimenti Tamino e Pamina non vanno incontro alla felicità ma seguono De Simone verso un ascetismo più cattolico che massonico Tamino poi non senza sofferenza legato alle colonne del tempio e frustato secondo il più bel rituale sadico È solo un particolare (fastidioso) che rivela l imbarazzo del regista al bivio tra la fiaba e il mistero incapace di uscire dal piccolo mondo della commedia dell arte Per ciò gli è congeniale il gioco pulcinellesco di Monostatos e Papageno ravvivato dagli spiritosi costumi della Nicoletti (anch essa più a suo agio qui che altrove) e da una quantità di annotazioni gustose mentre la preoccupazione di togliere i significati etici e massonici lo conduce a un oscura simbologia Tipico lo scherzo mozartiano degli animali selvaggi tramutati in una grave cerimonia di sacerdoti egizi con teste di animali sacri e lumi in mano Il risultato è che la gioia e la gravità così ben fuse nella musica si separano lasciandoci come il latte cagliato un sapore di decadimento tutt altro che mozartiano

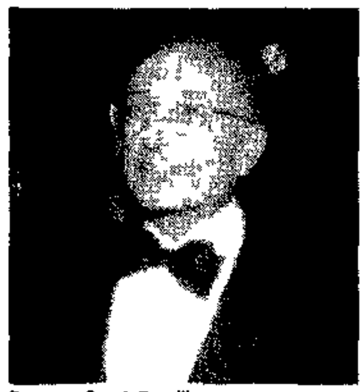
Resta da chiederci se quest equivoco abbia contagiato Muti o ne sia stato contagiato Intendiamoci con Muti siamo a un livello ben più alto Nonostante qualche sfasatura tra voci e strumenti la trasparenza dell orchestra il virtuosismo delle *sfumature la purezza dell intreccio* delle linee confermano il magistero Muti a differenza di De Simone ha ben chiaro quel che vuole e lo realizza Ma che cosa vuole? *Questo è il punto che mi lascia un dubbio* Egli coltiva l ideale di un Mozart riportato alla classica purezza delle origini con mano infallibile disegna un cerchio dentro il quale *sta tutto il grande decennio dall Idomeneo* al *Flauto magico* che in quest ottica non è la prima opera tedesca riconosciuta da Wagner ma l ultima «opera seria» italiana *Da questa visione discende il clima* di attonita sacralità che avvolge i personaggi aulici e smorza per eccesso di delicatezza la comicità dei buffi Non senza una bizzarra contraddizione Muti che nella *Clemenza di Tito* esaltava la sottile vena rinnovatrice sotto la classicità nel *Flauto* privilegia la classicità del primo Mozart attenuando il rinnovamento maturo Ciò che a mio modesto avviso fa di questa edizione un elegante e raffinato tradimento dell ultimo capolavoro del grande Wolfango

Tutto questo s intende in orchestra perché sul palcoscenico le cose vanno come permettono le voci Qui Tamino e Pamina si scambiano le parti Paul Groves eccelle per ornata delicatezza mentre il soprano Andrea Rost ha oltre a una bellissima voce qualche inattesa punta eroica Gustosissimi i buffi Simon Keenlyside è un Papageno pieno di brio e di scatto (in coppia con Lisa Larsson arguta Papagena) così come Sergio Bertocchi disegna in modo egregio la caricatura del malvagio Monostatos Qualche gradino sotto Matthias Holle *(Sarastro) è un nobile* basso senza bassi mentre Victoria Loukianetz è una Regina della Notte con qualche ostacolo nelle agilità Tra l ottima folla dei comprimari ricordiamo almeno Anthony Michaels Moore i tre solisti del Tölzer Knabenchor e il nostro coro Del successo s è detto ieri caldo alla fine come è ovvio con un pubblico del genere

Battibecchi e scontri da gran galà

GIANLUCA LO VETRO

■ MILANO Dopo aver diretto il Flauto Muti senza bacchetta e bacchettate dirime un accesa *discussione tra Sgarbi e Borrelli In un angolo* come i contorti candelabri che illuminano la cena doposcala del teatro inizia il faccia a faccia tra il polemista e il procuratore Nella sala dell hotel Four Season lo stupore acceso dal passaggio di un mega flauto di cioccolata portato a braccia come una cassa da morto si spegne subito in gelo Se le dame più decerebrate proseguono il loro show facendo lo straordinario dell esibizionismo l organizzatrice dell evento Barbara Vitti palpita Sgarbi e Borrelli stanno proprio parlando di giustizia «Per lei ho una grande stima – dice il critico d arte con un demoniaco eloquio che trasforma i compli*menti in offese e le offese in complimenti* – Ammiro la sua perfezione linguistica» (leggi Di Pietro è sgrammaticato) «Una volta – prosegue Sgarbi di fronte a un imperturbabile Borrelli – mi ha scritto una lettera su quella marmellata della mia trasmissione che era di una perfidia ma di una perfidia persino superiore alla mia» (nel bene o nel male essere dichiarati superiori all ego di una narciso è un complimento al limite della castrazione del narciso medesimo) «Guardi – replica con garbato distacco Borrelli – sono qui per discutere in armonia E non voglio certo conquistarmi degli elogi nella sua trasmissione» «Per carità – lo interrompe Sgarbi vulca*nico ma mellifluo – il problema è che siete in* corsi nel reato della condizione di immagine avete guadagnato dei consensi con una causa giusta (Mani Pulite ndr) e adesso li sfruttate in altri ambiti E già sbotta Sgarbi passando *dal generale al particolare – perché Di Pietro* non è un politico Eppure molta gente votereb be per lui E poi venga che le spiego in separata sede un altra cosa » «La musica di questa sera allevia la violenza – si mette di mezzo Muti temendo che la discussione trascenda – Non sono qui in veste di Monostatos del *Flauto Magico* Non voglio nemmeno fare il napoletano che risolve tutto a tarallucci e vino » «No guardi stia *mo noi che ci scusiamo con lei per non averla* coinvolta nella discussione» replicano gli sfidanti in un balletto di cortesie



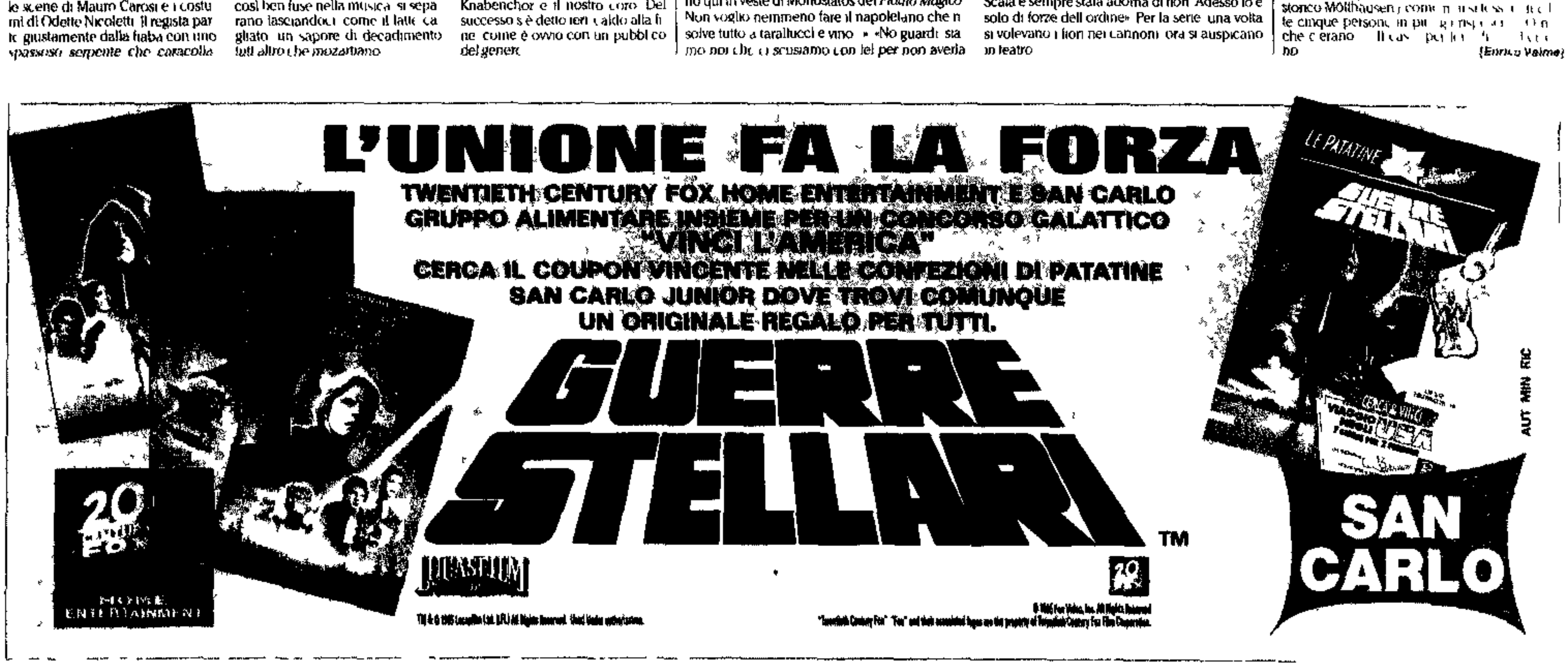
Francesco Saverio Borrelli Ap

Fatto sta che il *Flauto Magico* mette tutti a tacere Compreso lo stesso Muti che almeno con i giornalisti non ha voluto parlare «Persino con noi cantanti ha svolto tutte le prove senza fare un minimo accenno alle contestazioni che mettevano in forse la prima» racconta davanti a un patè di fegato d oca con letto di soncino e tartufo nero la bella Papagena Solo agli amici che si sono assiepati nel camerino Muti ha concesso le sue battute di spirito partenopeo Peccato perché dopo la prima chiusa la breve *parentesi di festa procede l espressione del grigio* malcontento meneghino Probabilmente proprio l estremo bisogno di spegnere almeno per una notte ogni polemica ha indotto l esigente pubblico scaligero a non fischiare la stec*ca della Regina della Notte ad autocensurarsi* per non guastarsi la serata Anche nel cuore del rito di Sant Ambrogio comunque non sono mancati i segni dei tempi negativi Primo fra tutti lo spiegamento di forze dell ordine cresciuto con un rapporto direttamente proporzionale all insofferenza pubblica per i politici «Questa sera – si è stupito persino un appuntato siamo in 150 solo nel teatro» E questa presenza in forze non è certo passata inosservata Guido Vergani decano giornalista milanese ha dovuto addirittura esibire i documenti alla Digos reo di aggirarsi nelle vicinanze del camerino di Muti a svolgere il proprio lavoro di cronista con regolare pass di riconoscimento «Che tristezza – tira le somme un melomane – a Sant Ambrogio la Scala è sempre stata adorna di fiori Adesso lo è solo di forze dell ordine» Per la serie una volta si volevano i fiori nei cannoni ora si auspicano in teatro

LA TV DI VAIME

Massacri da ricordare

SI PARLAVA ieri in questa rubrica di informazione televisiva dell ex oligopolio ne fra i tg Rai (della prima e della seconda rete) delle strane (?) vicende che stanno a monte di certe scelte editoriali e quindi anche della convivenza all interno della stessa azienda di Stato di diverse anime che fanno sì che non tutto sia poi da considerare uniforme e preconcetto Esistono ancora sacche di buona tv zone di resistenza a conformismo commerciale *ridotte* di professionismo e di obiettività ancora non debellate Abbiamo già parlato della «struttura a regime autonomo» di *Mixer* dove con qualche *sbarellamento* si possono recepire momenti di comunicazione di buon livello

L ultimo *Mixer Attualità* che abbiamo seguito per esempio ci ha riportato atmosfere dell informazione Rai di un tempo Forse *eccessivamente militarizzata* ma comunque rimpianto Ho visto mercoledì scorso un *magazine* di ottima impaginazione e di grande puntualità cronachistica con dei servizi come l esclusiva dell intervista alla madre dell uccisore di Rabin Geula Amir di taglio efficace Oltre al la zona emotiva l incontro con la mamma del fanatico omicida muse va a completare il quadro informativo sollecitando degli interrogativi come ha fatto l attentatore a muoversi con tanta disinvoltura per attuare il suo piano ad eludere ogni sorveglianza e soprattutto come ha fatto a uscirne vivo? Quest ultima domanda rimette forse in discussione molte deduzioni che credo non erano state fatte l assassinio di Rabin se non era il braccio armato di una congiura era comunque *espressione di una forte* e violenta corrente di opinione alla quale la pena di riflettere Ma la parte più importante del numero *Mixer* al quale ci riferiamo era quella dedicata al criminale di guerra Erich Priebke che proprio l altro ieri ha affrontato la prima udienza del tribunale militare di Roma processo ad uno dei boia delle Fosse Ardeatine è purtroppo uno dei banchi di prova di questa nostra democrazia nata dalla Resistenza e costruita col sangue di tante vittime del nazifascismo *Bisogna dimostrare il* ... guardando che non vogliano ... episodi (che ci vedono ... scerli chiarirli e almeno giudicarli ... solverli Il servizio di *Mixer* sull attentato di via Rasella e le sue conseguenze ... formazioni utili ancor più necessarie ... momento in cui si deve ricostruire ... ribattere a quanti ... spostare le responsabilità di rappresaglie disumane di dividerle in maniera ... le 335 uccisioni alle Fosse Ardeatine ... alcuni all azione degli autori dell attentato di via Rasella La guerriglia urbana ... di tutti i gruppi di resistenza ... mata da questa opinione così ... *ca I responsabili dell eccidio delle Ardeatine* furono i nazisti che applicarono barbare leggi da loro disposte con la complicità dei fascisti che completarono gli elenchi ... aggiungendo tra l altro ... que Oggi si deve finalmente ... no delle SS Priebke che non ... nuto e si sostiene un esecutore ... ufficiale superiore che affianca Kappler e l Ambasciata germanica ... deatine a leggere i nomi delle persone ... sacrificate Quando Kappler ... ta chiese agli uomini di Priebke ... storico Möllhausen ... te cinque persone in più ... che c erano ... no

(Enrico Vaime)